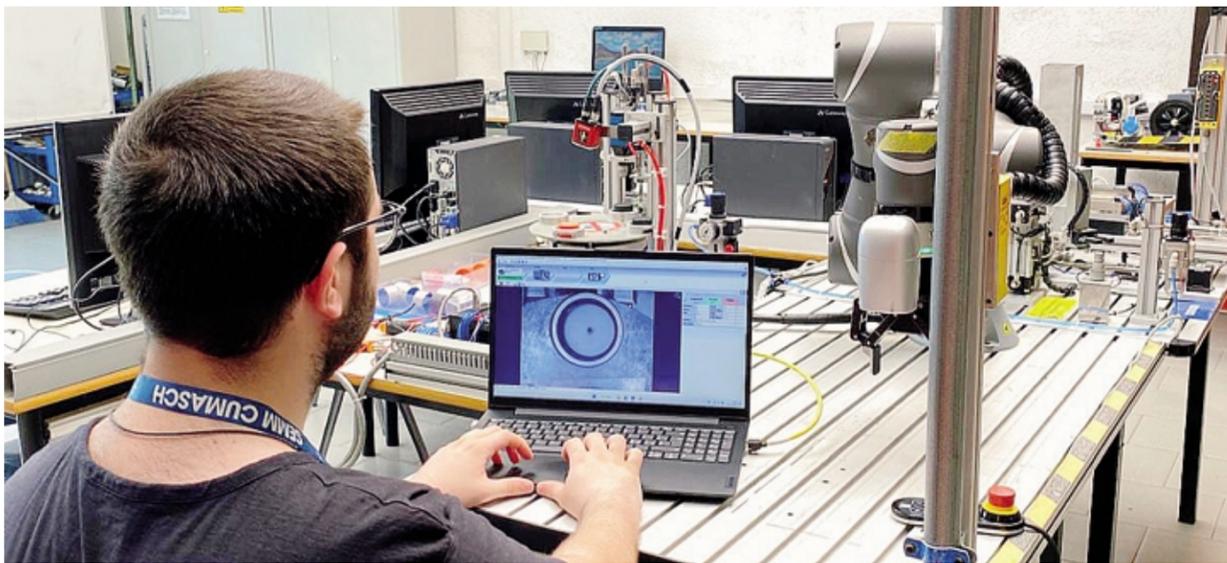


A tutto campo

Le storie e le idee



Al Sant'Elia Di Leo ha scoperto l'esistenza del corso Its Meccatronica Industriale a Como che sembrava tagliato su misura per lui

Dalla formazione professionale alla docenza: «Era il mio sogno»

Il percorso. Luca ha un diploma tecnico conseguito alla Castellini di Como Quinto anno al Sant'Elia, poi il biennio Its: un percorso originale e proficuo

COMO

EMANUELA LONGONI

Per qualcuno è una missione, per altri una vocazione; per Luca Di Leo, 21 anni, da poche settimane in possesso di un diploma di tecnico superiore all'Its in Meccatronica Industriale ospitato nella sede della Magistri Cumacini, quello di fare il professore è un sogno nel cassetto fin dalle scuole medie.

Certo, lo sbocco più naturale per chi conclude un biennio post-diploma legato alla Factory Automation sarebbe quello di accettare le proposte di lavoro che arrivano dalle imprese del territorio; non così per Di Leo. «Dopo la scuola media - racconta Luca - ho deciso di seguire il consiglio dei miei insegnanti che come studente con dsa non mi vedevano tagliato per studi troppo teorici; così, nonostante il mio amore per la letteratura, mi sono iscritto a una scuola professionale, la Castellini, come operatore elettrico. È un percorso 3+1; dopo i primi 3 anni cioè si ottiene la qualifica, mentre frequentando la quarta si arriva al diploma tecnico regionale». Dopo i quattro anni il suo destino sarebbe stato lavorare nel campo elettrico, ma «non avevo abbandonato il mio



Luca Di Leo, 21 anni: lo attendono tre anni di esperienza in azienda

sogno, soltanto che, invece di insegnare lettere, ora mi vedo proiettato a diventare docente di elettrotecnica anche se dovevo andare avanti con gli studi. Per arrivare al diploma statale del quinto anno, mi sono rivolto all'Istituto professionale Sant'Elia di Cantù, sapendo che avrei dovuto prepararmi su quelle materie non comprese nel curriculum degli IeFp cioè delle scuole professionali».

A settembre Di Leo ha sostenuto il colloquio per l'ammissione

alla quinta ed è risultato il primo in graduatoria. È un messaggio positivo quello che oggi lancia a chi deve scegliere la scuola superiore. «Dico sempre di non preoccuparsi perché anche nel caso si decidesse poi di proseguire, dopo la formazione professionale è possibile arrivare fino alla maturità e io ne sono una dimostrazione; certo ci vuole impegno e bisogna mettersi in gioco. Alla Castellini, come in tutti gli IeFp, la parte laboratoriale e pratica è prevalente rispetto a

quella teorica, in più io sono anche dislessico, ma ce l'ho fatta e sono uscito con un voto abbastanza brillante».

Al Sant'Elia Di Leo ha scoperto l'esistenza del corso Its Meccatronica Industriale a Como che sembrava tagliato su misura per lui, così non ha perso tempo e si è subito iscritto. «Il primo anno, appena prima di iniziare lo stage nel reparto produzione della Steriline, mi ha contattato la mia vecchia scuola per una supplenza nel laboratorio elettrico. La mattina andavo alla Castellini a fare il prof e il pomeriggio frequentavo le lezioni dell'Its. Mi sono trovato bene nello stage alla Steriline, ma anche insegnare mi piaceva molto. Grazie a Carlo Tettamanti, nostro tutor di stage e docente all'Enfapi, da febbraio di quest'anno sono riuscito ad abbinare alla frequenza dell'Its anche il tirocinio nel centro operativo di Enfapi a Lurate».

C'è solo un paletto: per diventare insegnanti negli IeFp sono necessari tre anni di esperienza in azienda; per Luca Di Leo questo però non è un ostacolo insormontabile: la mattina insegnerà e al pomeriggio lavorerà in un'azienda di Inverigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Bisogna lavorare sull'orientamento

ANTONIO POZZI

È ormai da un paio d'anni che si discute del problema del mismatch tra domanda ed offerta di lavoro, delle sue cause, delle sue possibili soluzioni e delle conseguenze che tutte le aziende, in questo momento, stanno affrontando con grandi difficoltà. A queste si aggiunge il timore di un futuro calo demografico che probabilmente interesserà il nostro Paese nei prossimi anni, purtroppo non ancora compensato da lavoratori extra comunitari, a causa delle insufficienti politiche di integrazione.

Le conseguenze, ormai, sono purtroppo note a tutti e si concretizzano nella mancanza di personale specializzato, in particolare personale tecnico, e negli ultimi mesi anche di personale non specializzato.

Comprendere a fondo le cause di questa situazione è un po' più difficile ma basta analizzare i dati della dispersione scolastica, dei neet, della bassa percentuale di laureati italiani rispetto ad altri Paesi europei, per rendersi conto che una di queste è sicuramente un orientamento scolastico non ancora all'altezza delle aspettative, nonostante i grandissimi e lodevoli sforzi fatti da tutti gli stakeholder del nostro territorio.

A questo si aggiungono sicuramente altri fattori, quali la scelta di molti giovani di andare a lavorare all'estero, scelta che in principio condivido, a patto però che non sia dettata da una bassa attrattività delle nostre aziende, nel qual caso avremmo un altro problema, od ancora il tema della resi-



Antonio Pozzi

denzialità, sempre più sentito dai giovani. C'è però un altro aspetto del problema di cui ancora pochi parlano, a mio avviso sottovalutato, ma che anche questo giornale negli ultimi giorni ha iniziato lodevolmente ad affrontare, ed è il seguente: cosa vogliono esattamente i giovani d'oggi dal mondo del lavoro? Sicuramente molti di voi, come il sottoscritto, gestendo l'assunzione e l'integrazione in azienda di giovani lavoratori si sono trovati un po' "spiazzati" dalle loro reazioni e comportamenti come se le loro aspettative di lavoro fossero l'opposto delle nostre. Ed in effetti spesso è un po' così... i giovani che entrano oggi nel "nostro" mondo del lavoro non cercano solo stipendio, contratti a tempo indeterminato e possibilità di carriera ma anche welfare, tempo libero, più spazio per la famiglia e le amicizie, più attenzione all'ambiente. Quindi per fare in modo che questo mondo del lavoro diventi anche il "loro" è necessario che anche noi impariamo qualcosa da loro.

Imprenditore e presidente di Enfapi Como



Un corso di formazione di Enfapi

I PARTNER

